

# San Bernardino da Siena

Via Degas 19 - 00133 Roma - Tel 06 2031110

[WWW.PARROCCHIASANBERNARDINOROMA.IT](http://WWW.PARROCCHIASANBERNARDINOROMA.IT)



La Chiesa è aperta dalle ore 8.00 alle 12.00 e dalle ore 16.00 alle 19.00  
L'Ufficio Parrocchiale è aperto il martedì e il venerdì dalle 16.00 alle 18.00

## APRILE 2021

Il dono fondamentale	pag. 2	L'angolo dei bambini	pag. 8
Padre Pedro Opeka	pag. 4	Padre	pag. 12
Per chi non ha medico	pag. 6	<b>AVVISO DEL PARROCO</b>	pag. 13
Modi di dire...	pag. 7	In cucina	pag. 14

## *Il Dono fondamentale*

Il primo dono di ogni esistenza cristiana è lo Spirito Santo. Non è uno dei tanti doni, ma il Dono fondamentale. Lo Spirito è il dono che Gesù aveva promesso di inviarci. Senza lo Spirito non c'è relazione con Cristo e con il Padre. Perché lo Spirito apre il nostro cuore alla presenza di Dio e lo attira in quel "vortice" di amore che è il cuore stesso di Dio. Noi non siamo solo ospiti e pellegrini nel cammino su questa terra, siamo anche ospiti e pellegrini nel mistero della Trinità. Siamo come Abramo, che un giorno, accogliendo nella propria tenda tre viandanti, incontrò Dio. Se possiamo in verità invocare Dio chiamandolo "Abbà - Papà", è perché in noi abita lo Spirito Santo; è Lui che ci trasforma nel profondo e ci fa sperimentare la gioia commovente di essere amati da Dio come veri figli. Tutto il lavoro spirituale dentro di noi verso Dio lo fa lo Spirito Santo, questo dono. Lavora in noi per portare avanti la nostra vita cristiana verso il Padre, con Gesù.

È l'esperienza che hanno vissuto tanti oranti: uomini e donne che lo Spirito Santo ha formato secondo la "misura" di Cristo, nella misericordia, nel servizio, nella preghiera, nella catechesi... È una grazia poter incontrare persone così: ci si accorge che in loro pulsa una vita diversa, il loro sguardo vede "oltre". Non pensiamo solo ai monaci, agli eremiti; si trovano anche tra la gente comune, gente che ha intessuto una lunga storia di dialogo con Dio, a volte di lotta interiore, che purifica la fede. Questi testimoni umili hanno cercato Dio nel Vangelo, nell'Eucaristia ricevuta e adorata, nel volto del

Anno 13 - Numero 115 - Aprile 2021

Redazione : Don Dante Bellisario, Parroco; Antonio, Gianfranca, Rina , Nuccio

Grafica: Franca

Ci sono stati di aiuto: Giorgio, Mariella, Aldo, Pino, Rina, Emiliana, Rita, Mimma, Lia, Loretta,,  
Fiorella, Rosaria, Sara, Elda , Filippo

fratello in difficoltà, e custodiscono la sua presenza come un fuoco segreto.

Il primo compito dei cristiani è proprio mantenere vivo questo fuoco, che Gesù ha portato sulla terra, e qual è questo fuoco? È l'amore, l'Amore di Dio, lo Spirito Santo. Senza il fuoco dello Spirito le profezie si spengono, la tristezza soppianta la gioia, l'abitudine sostituisce l'amore, il servizio si trasforma in schiavitù.

Viene in mente l'immagine della lampada accesa accanto al tabernacolo, dove si conserva l'Eucaristia. Anche quando la chiesa si svuota e scende la sera, anche quando la chiesa è chiusa, quella lampada rimane accesa, continua ad ardere: non la vede nessuno, eppure arde davanti al Signore.

Così lo Spirito nel nostro cuore, è sempre presente come quella lampada.

Questo è il momento di dire allo Spirito: “Vieni, vieni Spirito Santo, riscalda il mio cuore. Vieni e insegnami a pregare, insegnami a guardare il Padre, a guardare il Figlio. Insegnami com'è la strada della fede. Insegnami come amare e soprattutto insegnami ad avere un atteggiamento di speranza”.

Si tratta di chiamare lo Spirito continuamente perché sia presente nelle nostre vite.

*Papa Francesco*



## *Padre Pedro OPEKA*

**Pedro Opeka** Argentino, nato a San Martín, nella provincia Grande di Buenos Aires, figlio di genitori sloveni fuggiti dalla ex-Jugoslavia, ci sa fare con il pallone, è un ottimo calciatore dilettante. Anzi, sta per diventare un professionista, ha il talento per farlo, ma arriva, dirompente nella sua vita, la vocazione. Gli sarebbe piaciuto diventare il primo prete-calciatore, ma non si può. Decide di lasciare lo sport agonistico per stare, in modo totalizzante, dalla parte dei poveri, dei diseredati, degli ultimi. Sceglie i poveri più poveri, i diseredati più diseredati, gli ultimi più ultimi.

Pedro Opeka **diventa Padre Pedro**, missionario lazzarista Arriva nell'Ile Rouge, in Madagascar, il 26 ottobre 1970. Fa il muratore, lavora con gli emarginati nelle tante risaie del Paese. Nel 1989 si sposta nella capitale, Antananarivo. Ancora una volta va a cercare gli ultimi, nei due posti più disperati di una città disperatamente povera. Il primo è La Carriere: una gigantesca cava che mangia il cuore di granito di una montagna, un girone dantesco dove il lavoro collettivo di uomini, donne e bambini è quello di produrre, ogni giorno e a suon di martellate, la ghiaia che serve ai costruttori edili. Il secondo è la più grande discarica della capitale, si chiama Andralanitra.

E' qui che si stabilisce nell'immensa discarica un paradiso della natura, un inferno per tanti esseri umani. Non ha un soldo, ma promette ai più poveri: «Insieme, ne usciremo».

È un luogo dal quale anche gli animali, a causa del fetore insopportabile, si tengono lontani, ma gli esseri umani, no. Padre Pedro vede centinaia di bambini che rovistano tra i rifiuti, come succede in tutti i **Paesi del Terzo Mondo** perché nella discarica si trovano cose da mangiare.

«Erano belli come angeli, lì in mezzo ai rifiuti. Un'immagine che non mi lascerà mai la mente» dice Padre Pedro che, folgorato,

Da quel momento la sua missione diventa quella di **giocare per gli ultimi**, nel Paese penultimo al mondo nel campionato della ricchezza. Porta con sé tre cose: i libri e gli insegnamenti della «teologia della liberazione», la rivoluzione buona di dom Helder Camara e Leonardo Boff, un pallone da calcio e la maglietta albiceleste, quella della nazionale argentina.

Risultato, quindici anni dopo: 250.000 persone sono state curate, aiutate e accolte; 8.500 bambini sono stati scolarizzati. Padre Pedro è stato nominato per il Nobel per la pace e, in occasione dei tafferugli verificatisi in Madagascar nel 2002, la sua posizione in favore della democrazia è stata largamente ascoltata.

Egli mostra concretamente come la vita abbia senso solo nella relazione con l'altro. Non si è limitato ad andare a trovare i poveri e gli emarginati in un mucchio di immondizia, ma è rimasto con loro.

La personalità di padre Pedro ha anche un altro aspetto, quello di un ribelle. Dalle sue parole pronunciate in una discarica è nato un movimento di dimensioni internazionali.

**Ha fatto per i più poveri più di qualsiasi altro capo di Stato.**



### ***Per chi non ha medico ...***

Nella nostra Parrocchia è in attività la Casa della Misericordia. Questa organizzazione, cui fanno capo 12 parrocchie della nostra zona, si fa carico della consegna di pacchi alimentari a famiglie bisognose.

Inoltre svolge anche un servizio di distribuzione gratuita di farmaci.

A tal fine, qui in Parrocchia, è stato aperto uno studio medico con personale volontario sia medico che infermieristico.

### **Lo studio è aperto il martedì pomeriggio dalle 15:30 alle 17:30**

Per chi non ha medico è possibile essere visitati gratuitamente e tutti, invece, possono avere gratis medicinali anche non concessi dal Servizio Sanitario Nazionale, purchè si sia in possesso di una prescrizione sanitaria.



## *Modi di dire..... Regionali*

### **Dinari e santitati criditini mitati. (Sicilia)**

Traduzione: denaro e santità credeteci a metà.

**Significa che** quando ci dicono che in un affare c'è da guadagnare molto o ci dicono che qualcuno è un santo, dobbiamo crederci con molta circospezione.

(Nuccio)

### **Si non hai dinari, jetta coppi. (Sicilia)**

Traduzione: se non hai carte a denari, gioca a coppe.

**Significa che** chi non ha molti mezzi per affermarsi nella vita, deve imparare in qualche modo ad arrangiarsi.

(Nuccio)

### **Druci cumenti su meli. (Sardegna)**

Traduzione: dolce come il miele.

**Si dice** di qualcosa di molto dolce che può essere paragonata al miele. Ci si può riferire sia alla dolcezza del cibo, sia alla dolcezza del carattere.

(Giovanni)



### RE BIRBETTA

Cari bambini, Gigi il lampionaio (quello che ogni sera accende tutte le stelle in cielo) mi ha raccontato la storia di un suo strano amico, **il re Birbetta**. Io stesso all'inizio ho stentato a credere che Birbetta esistesse veramente, ma Gigi per convincermi mi ha accompagnato nel suo regno per farmelo conoscere. Così ho deciso di raccontare anche a voi questa storia. Dunque...

...un dì - tanti anni fa - un piccolo gnomo di nome Batuffolo venne fatto prigioniero dal suo acerrimo nemico, il mago Braciola, che lo rinchiuso all'ultimo piano di un castello, in una stanza da cui era pressoché impossibile scappare. Batuffolo pensò allora di farsi crescere la barba. Aspettò mesi e mesi finché questa raggiunse la lunghezza di otto metri. La legò allora alla finestra e, attaccandosi ad essa, riuscì a fuggire scendendo lungo la facciata del castello.

Il mago Braciola cercò di fermarlo tagliando la barba del suo nemico, ma Batuffolo - già giunto ad un metro da terra - con un piccolo balzo riuscì ugualmente a fuggire nascondendosi nella **Foresta dei sentieri perduti**. Batuffolo non possedeva altro che la sua lunga barba e, giorno dopo giorno, imparò a servirsene per sopravvivere nella foresta.

Usava la barba per tirar giù i frutti dagli alberi, la utilizzava come coperta per difendersi dal freddo della notte e con essa riuscì anche a costruire una rete per catturare i pesci dello stagno. Diventò così bravo che altri gnomi che vivevano nella foresta decisero di imitarlo e si fecero crescere anch'essi la barba.



grande al punto che insieme decisero di nominare Batuffolo loro re, col nome di Barbetta I°. Nel nuovo regno l'unica legge da rispettare era quella di non superare mai con la propria barba la lunghezza stabilita dal re. In ogni caso la barba doveva sempre essere più corta di quella di Barbetta.

Così gli gnomi più importanti, come ad esempio i consiglieri del re, potevano portare una barba lunga fino a sette metri, gli amministratori (cioè gli gnomi che organizzavano la vita della comunità) potevano esibire una barba lunga fino a sei metri, i soldati del suo esercito fino a cinque metri e così via fino agli ultimi iscritti all'anagrafe del regno, la cui barba non poteva superare il metro di lunghezza. Chi combinava qualche marachella era poi sottoposto alla pena del taglio della barba e doveva attendere mesi e mesi per vedere il suo viso nuovamente impreziosito dalla lunga peluria.

Nel regno però si diffuse ben presto il malcontento perché i sudditi si accorsero che la barba non poteva bastare per ogni esigenza e Barbetta I° non sapeva più cosa escogitare per accontentare i suoi. Un giorno, però, successe un fatto strano: durante un temporale un fulmine si abbattè all'improvviso sulla piccola comunità, facendo diventare gli gnomi invisibili agli occhi degli altri. Re Barbetta chiamò allora a rapporto i suoi consiglieri e con essi decise di utilizzare questo dono per eliminare il malcontento dei sudditi. **Decise:**

**“Da oggi chiunque abbia bisogno di un martello, di un fazzoletto, di un pennello, di una zappa o di qualunque altra cosa è autorizzato, rendendosi invisibile, a prelevarla dal paese di Bellapacchia con l'obbligo però di restituirla dopo averla utilizzata.”**

Era quello il paese più vicino al regno di re Barbetta e perciò il posto più comodo da cui prelevare ciò che serviva agli gnomi.

Così da quel giorno a Bellapacchia cominciarono ad accadere fatti incredibili...

“Credevo di avere poggiato qui il mio cappello” esclamava il sor

“Chissà dove avrò lasciato la mia calcolatrice” sbottava arrabbiato il piccolo Mario, intento a svolgere i compiti per casa, mentre Tonino il contadino attraversava per l’ennesima volta in lungo e in largo il suo campo di zucchine, convinto di aver lasciato la sua zappa sotto il pero, proprio lì vicino al casolare.

Capitava poi spesso anche alle massaie di veder sparire i coperchi delle pentole per ritrovarli – a distanza di giorni e quando gli gnomi decidevano di restituirli – dentro le lavastoviglie o sotto il lavello della cucina.

“Bisogna che beva qualche bicchiere di meno” pensò il sor Peppe cui era sparito il cappello, mentre la mamma rimproverava Mario per il suo solito disordine e Tonino il contadino se la prendeva con un colpo di sole credendo di aver perduto all’improvviso la memoria. Persino nelle stanze d’albergo sparivano cuscini e saponette con grande stizza dei proprietari che incolpavano di ciò il personale dipendente.

Anche il parroco di Bellapacchia non la finiva più di gridare contro il povero sagrestano perché spesso dalla sua chiesa sparivano il vino e le sedie usate dalla comunità dei fedeli.

Al contrario nel regno di Barbetta I° tutti ora erano felici.

Col dono dell’invisibilità e con l’ordinanza del re che li autorizzava a “prendere in prestito” gli oggetti dei bellapacchiani, nelle loro case non mancava più nulla ...o quasi. Qualche problema ancora restava. I sudditi di “Birbetta” (a proposito, bambini, non ho sbagliato a scrivere perché gli gnomi si erano ormai abituati a chiamarlo affettuosamente “Birbetta”, storpiando il suo nome dopo quell’ ordinanza un pò birichina) ...i suoi sudditi, dunque, erano tutti piccoli e minuti e non sarebbero mai riusciti a trasportare nella foresta oggetti grossi e ingombranti. Come potevano ad esempio caricare sulle loro spalle i lampioni della luce? Così il regno di re Birbetta era destinato a restare tutte le notti nel buio più fitto. Non esistevano, infatti ancora a quei tempi i cellulari e nemmeno le lampade portatili.

Birbetta tirò fuori allora un’altra delle sue strane ordinanze. Sapeva che, seguendo nel bosco **il sentiero dei sogni perduti**, si sarebbe giunti fino

il **regno di Fiumelatte**, abitato solo da donne gnomo dai lunghi capelli. Si narra che i capelli della regina fossero lunghi quattro o cinque metri e forse di più. Le donne gnomo avevano l'abitudine di inghirlandare le loro chiome con perline luccicanti e altri oggetti come strass, brillantini, stelline..... La regina, poi, si riconosceva subito per avere i capelli adorni di lucciole che spandevano intorno la loro meravigliosa luce come di un cielo stellato.

Re Birbetta **decise**:

**“Ogni suddito sposerà un'appartenente al regno di Fiumelatte e io stesso ne sposerò la regina. Ogni gnomo, inoltre, è autorizzato ad uscire la sera solo in compagnia della propria consorte, cosicché i sentieri saranno illuminati dalla luce di stelline, strass e brillantini posti sulle chiome delle gnomine.”**

E così fu. Lo gnomo **Barbalunga Peldicarota** sposò **Lungachioma Luceazzurra**, e dalla loro unione, dopo nove mesi, nacque **Lungachioma Carotina**.

Tanti altri gnomini, come Pelino, Argentina, Pelucchino, vennero così alla luce e ben presto Re Birbetta si accorse che bisognava emettere nuove ordinanze perché il paese di Bellapacchia non era più sufficiente per soddisfare tutti gli abitanti del regno. Autorizzò allora a prelevare ciò che serviva agli gnomi anche dai paesi più lontani finché pian piano le sue ordinanze coinvolsero tutti i paesi della terra.

Perciò, cari bambini, fate attenzione anche voi al re Birbetta, ma...se all'improvviso vi sparisce il ciuccetto o il vostro giochino preferito con gli uccellini e le farfalle, non preoccupatevi. Dopo qualche giorno quel birbone di re Birbetta ve lo restituirà e lo troverete in qualche strano posto della vostra stanzetta. Ma...ops...**dov'è finita la mia penna? Dovevo aspettarmelo! Re Birbetta ha fregato anche me e posso finire il mio racconto solo usando questa penna rossa. Poco male.**

Ciao da nonno Nuccio.

*PADRE ...*

*Padre, scendi dal cielo, se ci sei scendi.  
Si muore di fame e sul marciapiede,  
si muore nei tuguri e tra gli stracci.  
Non sappiamo a cosa serve l'essere nati.  
Troppe mani e troppi piedi gonfi,  
troppi ventri vuoti, troppi seni asciutti.  
Guarda come siamo ridotti!  
Troppi i perseguitati,  
troppe speranze spezzate.  
Guarda come siamo ridotti.  
Troppe solitudini, troppe angosce,  
troppi privilegi di pochi, troppe miserie di molti.  
Guarda come siamo ridotti!*

*Padre, scendi dal cielo, se ci sei, scendi.  
Tocca la nostra carne.  
Guarda dentro il cuore nostro.  
Non abbiamo rubato e ci dicono ladri.  
Non abbiamo lavoro e ci dicono fannulloni.  
Non abbiamo ammazzato e ci dicono criminali.  
Sì, te lo diciamo, Padre,  
proprio non comprendiamo.  
Se ci sei scendi dal cielo.*

*Dacci una mano, sporcati con noi i piedi,  
cammina nel nostro fango.  
Noi grideremo,  
fino a farci scoppiare le vene in gola.  
Il fischio del treno ti dirà dove stiamo.  
Non ne possiamo più.  
Abbiamo un cuore, siamo uomini.  
Scendi a vedere cosa hanno fatto  
delle tue creature.*

*Don Roberto Sardelli  
(da L'orecchio di Dionisio pp. 239 -240)*

**GIOVEDI' 13 MAGGIO 2021**  
**B. V. MARIA di FATIMA**

*ore 10:00 SANTA MESSA per ANZIANI e MALATI*

*con amministrazione  
del Sacramento  
dell'Unzione degli Infermi*



---

**CHI DESIDERASSE INCONTRARE IL PARROCO**  
**don DANTE BELLISARIO,**  
**PRESSO LA PROPRIA ABITAZIONE E CON LE**  
**PRECAUZIONI ANTI-COVID, PER CONOSCERSI**  
**O PER UNA BENEDIZIONE E' PREGATO DI**  
**TELEFONARE IN PARROCCHIA al n. 06 2031110.**

## IN CUCINA

### Lasagne con salmone e robiola

#### Ingredienti:

gr. 250 lasagne fresche

gr. 600 salmone

gr. 300 robiola

gr. 200 ricotta

gr. 100 parmigiano

sale, pepe, prezzemolo fresco, erba cipollina

ml. 200 di latte

4 cucchiaini di olio extravergine di oliva (per rosolare)

#### Preparazione:

In una padella con l'olio mettete a rosolare il salmone un minuto per lato. Conditelo con sale e pepe, un po' di prezzemolo tritato finemente e portate a cottura per altri 10 minuti, unendo il latte; quindi procedete a tritarlo grossolanamente.

Lavorate la robiola con la ricotta, il latte e il parmigiano, in modo da ottenere un composto piuttosto soffice e cremoso.

Ungete leggermente una teglia, disponetevi un primo strato di lasagne con una parte della crema alla robiola e poi cospargete con una parte di salmone tritato e erba cipollina tagliuzzata. Continuate fino a che gli ingredienti non saranno esauriti, terminando con uno strato di pasta, su cui distribuirete la crema di robiola avanzata.

Cuocete le lasagne in forno caldo a 180°C per 20 minuti.

Servite guarnendo con foglie di prezzemolo.

Al posto del salmone si può usare lo sgombro che ha un gusto molto buono e piuttosto deciso.

La Biblioteca Parrocchiale “San Bernardino da Siena”, ha lo scopo di consentire, a quanti lo vogliano, la consultazione e il prestito di testi dei più svariati generi. La ricerca dei libri può essere effettuata per autore, per titolo, per genere, anche dal proprio computer collegandosi al sito della Parrocchia.



Per accedere: [www.parrocchiasanbernardinoroma.it](http://www.parrocchiasanbernardinoroma.it)

---

***CONTINUA IN PARROCCHIA***  
***LA RACCOLTA DEI TAPPI IN PLASTICA***



## IN PARROCCHIA

### Dal lunedì al venerdì



: ore 8:45

**Santo Rosario:** sabato ore 9:00



### SANTE MESSE

Festive

ore 8:00 - 10:00 - 18:00

Sabato e Prefestive

ore 18:00

Feriali: lun-ven ore 9:00-18:30

### CARITAS e CENTRO ASCOLTO

**MARTEDI': 16 - 17:30** (alimenti)

**VENERDI': 16 - 17:30** (indumenti )

**DISTRIBUZIONE INDUMENTI SOSPESO** (causa Covid)



## CATECHESI PARROCCHIALE

PREPARAZIONE AL BATTESIMO



PREPARAZIONE ALLA COMUNIONE

PREPARAZIONE ALLA CRESIMA

- RAGAZZI
- ADULTI
- LAVORATORI



PREPARAZIONE AL MATRIMONIO

Invitiamo a visitare il Sito della nostra parrocchia:

[www.parrocchiasanbernardinoroma.it](http://www.parrocchiasanbernardinoroma.it)

E-mail : [parrocchia@parrocchiasanbernardinoroma.it](mailto:parrocchia@parrocchiasanbernardinoroma.it)